Anno IV Martedì 20 Aprile 1869 N. 93

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 APRILE.

I dispacci di Parigi ci hanno già annunziato officialmente che le proposte del signor Frère-Orban, relative alla questione belga, furono trovate inaccettabili. Ad onta che la *Patrie* assicuri che niuna conseguenza difficile possa scaturire da questo incontro di diversi desiderii, pure essendo gravissimo il caso, vogliamo dire ai lettori quali siano le proposte fatte dal ministro belga. I primitivi trattati permettevano alla compagnia dell'Est francese o di acquistar definitivamente e per sè le vie ferrate belghe o di prenderne in affitto il diritto di concessione. Il progetto del sig. Frère-Orban invece, contrariamente alle esigenze del Governo francese, chiede che le tre Compagnie vengano ad una semplice convenzione di servizio, allo scopo di dar giusta regola alle questioni di tariffa, di materiali, di trasporti ed altro. Con ciò, secondo il signor Frère-Orban, le due compagnie belghe riterrebbero la loro autonomia, il Governo di Bruxelles ne avrebbe l'alta direzione, e continuerebbe il suo diritto di polizia sulle vie ferrate. Vedremo ora quel che chiederà il Governo francese in faccia a tal progetto. Naturalmente il Governo dell'Imperatore vorrebbe riservarsi il diritto di direzione e di autonomia sulla rete ferroviaria del Belgio, a quale scopo ognun lo sa, con quale utilità in caso d'una guerra colla vicina rivale ognuno può facilmente immaginarselo.

Gli affari di Spagna vanno di mal in peggio; l'incertezze e le titubanze degli uomini che trovansi al potere incoraggiano le velleità dei pretendenti borbonici; a Parigi peraltro si credeva per certo che la candidatura del duca di Montpensier tornerebbe a galla. I progressisti spagnuoli hanno del resto tutta la colpa dell'attuale situazione, giacchè travagliarono tanti anni per l'unione iberica, ma non si curarono di preparare l'opinione pubblica portoghese, nè tampoco d'assicurarsi l'adesione della persona principale interessata nella questione, cioè del re di Portogallo, o come transazione almeno quella del di lui padre. Non mancano peraltro a Parigi di quelli e non pochi che credono ancora che la repubblica possa vincerla sulla monarchia; cosa difficilissima, particolarmente per la ragione che la repubblica manderebbe a spasso l'armata stanziale, e in Spagna è l'armata quella che fa la pioggia ed il bel tempo.

La quistione della ferrovia del San Gottardo seguita a progredire nella Svizzera, dove solo le rimangono ancora alcune ostilità a vincere. Il *Bund* annuncia che il Consiglio federale intende mantenersi in una perfetta passività, e questo mentre giova ai fautori della linea contribuirà a disarmare i Cantoni avversi. Del resto la decisione definitiva in proposito non deve esser presa dal Consiglio ma dall'assemblea federale, la quale si raccoglierà il 1° luglio, e il voto dell'assemblea, non v'ha dubbio, sarà a favore del Gottardo. Il Comitato promotore ha già ottenuto intanto la necessaria concessione del Cantone di Uri, e trattative bene avviate per ulteriori concessioni pendono presso altri Cantoni. Il Wurtemberg protegge anch'esso la linea del Gottardo con tanto maggior calore, in quanto molte delle sue linee ferroviarie convergono verso Schiaffusa; ed è quindi possibile che esso si induca anche a sovvenzionare la linea. Alcuni sperano che lo stesso sarà della Baviera, ma essa è troppo lontana da quel valico alpino per interessarsene così vivamente.

Carteggi dal regno di Polonia accennano a una recrudescenza di rigori da parte del Governo. Il dicastero della polizia secreta a Varsavia spedì a tutte le autorità politiche doganali del confine una circolare, colla quale raccomanda maggiore vigilanza sull'introduzione di libri stampati in polacco e in russo. In essa è detto essere avvenuto sovente che a libri stampati all'estero, ma vietati in Russia per le loro massime rivoluzionarie, venissero apposti il titolo e alcune pagine di libri permessi, e che in tal modo i revisori fossero tratti inganno, e lasciassero passare libri riprovevoli. Questo inconveniente deve cessare. È una novella prova che, per quanto facciano, i Governi dispotici non riescono a soffocare lo scambio delle idee tanto necessario a' nostri giorni, e che, negando una ragione, vole libertà, non fanno che alimentare massime eccessive e pericolose.

Si conferma che Sir Samuele Baker al servigio del vicerè d'Egitto si porterà alle sorgenti del Nilo per troncare in quelle contrade il commercio degli schiavi che vi si pratica tuttora con tutte le sue inique conseguenze. Quest'assunto umanitario è il principale movente del vicerè; e solo in via subordinata, accessoria, accidentale vi venne aggiunto l'incarico di sequestare quelle terre a nome e per conto del vicerè. Il cuore d'Ismail bacià brucia d'affetto benefico e liberale sognatamente allora quando ai suoi intenti può coordinarvi un allargamento del suo dominio. Del resto Sir Samuele Baker può approfittare dell'occasione per compiere le scoperte di Speke, di Grant e le sue proprie.

Ancora sulla unificazione legislativa

L'assennato articolo del sig. Galetti, pubblicato in questo Giornale, nel numero di sabbato, rimette la discussione sopra un terreno, dove se fosse stata mantenuta sino dal principio avrebbe certamente prodotto qualche utile risultato.

Devo però notare una inesattezza nella quale incorse il sig. Galetti, e prima di lui il *Monitore dei Tribunali* di Milano, in un riassunto di petizioni riportato in questo stesso giornale.

Dividere quelli che si occupano della unificazione, in due campi, ponendo nell'uno i fautori della unificazione pura e semplice, nell'altra coloro che la desiderano con le leggi riformate — è profondamente inesatto.

Il vero è che di fronte a coloro i quali — disperati di vedere effettuate in breve le riforme nella procedura italiana, più volte promesse e promosse, ed insofferenti di questo stato di cose che a noi Veneti dimezza garanzie e diritti, e quasi la coscienza di formar parte del Regno — chiesero la unificazione immediata; di fronte a questi sorsero alcuni, i quali non chiesero già la unificazione con le leggi riformate, ma bensì domandarono che la unificazione non avvenisse finchè non fossero nelle leggi italiane introdotte quelle riforme che ciascuno di essi reputava indispensabili — dalle più radicali, alle più minute, dalle più desiderabili, alle più dubbie.

Chi non vede che questo modo di conchiudere significa per sè stesso: non vogliamo l'unificazione?

Al contrario parecchi manifestarono bensì il desiderio di riforme che rendessero più profittevole la unificazione; ma si limitarono a domandare quelle che per il generale consenso sono di più facile attuazione.

Fra questi e i fautori della unificazione immediata, era facile un accordo, e lo è ancora. Se agli ultimi si dicesse: — col primo gennaio, o al più tardi col primo luglio 1870, avrete la unificazione con le leggi migliorate — non v'ha dubbio che essi sarebbero grati a chi li assicurasse di tanto; giacchè solo la nessuna fiducia che questi miglioramenti si adottassero, potè indurli a provocare la unificazione quale si fosse.

Sarebbe adunque più giusto, dividendo in due campi quelli che si occupano della unificazione, il porre nell'uno i fautori, possibilmente con le leggi migliorate, nell'altro i nemici, i procrastinatori, quelli che delle riforme non fanno un desiderato, ma una condizione *sine qua non*, una pregiudiziale, salvo poi a non riconoscere mai abbastanza riformate le leggi che essi osteggiano.

Fra questi nemici allora si potrebbero porre taluni di quelli che firmarono la Petizione dell'avv. Smania di Verona, o quella degli avvocati di Vicenza, o la Giunta Municipale di Vicenza stessa, curiosa ragionatrice di diritto civile e di procedura, ed avvocatessa non ricercata e meno competente: ed accenniamo specialmente a queste tre Petizioni, perchè in esse la legislazione italiana è chiamata una *sciagura*, e si dice lei aver fatto *sempre pessima prova*, e la sua bontà essere generalmente *diniegata*, e infine si mostra di desiderare che venga surrogata da altre leggi che *onorino il paese*, e sieno *all'altezza del progresso*, quasi le presenti italiane fossero *alla bassezza del regresso*, e disonorassero l'Italia!

Cotesti sarebbero dunque i nemici della unificazione: e non sappiamo se altri ce ne siano fra quelli che inviarono petizioni alla Camera: ignoriamo specialmente da qual parte sarebbero da porre quegli avvocati di Udine che furono citati dal *Monitore dei Tribunali*, poichè non abbiamo alcuna notizia della forma della petizione da essi sottoscritta.

Ma è certo che fra i fautori oltre ai benemeriti *quattordici* di Venezia, che suscitarono tante smanie, avremmo gli avvocati di Padova, quelli di Mantova, e i trentacinque legali del Friuli che mandarono ultimamente apposita petizione alla Camera elettiva. Anche qui indichiamo non tutti i fautori, ma soltanto taluni di essi; ma ciò basta al nostro scopo. Rettificata così la accennata inesattezza, la cui gravità non isfuggirà certamente a nessuno, accogliamo con vero piacere le parole colle quali il signor Galetti chiude il suo articolo.

Ora dunque giacchè i fautori hanno buone ragioni e formano un numero rispettabile, vedano di ottenere che il loro desiderio di riforme, sia ascoltato: si uniscano, si rivolgano ai deputati di queste Provincie, li eccitino a proporre che nel votare la unificazione il Parlamento accordi al Ministero il potere di modificare la procedura *in certi determinati punti e salvo i principii*, mediante apposita Commissione, come avvenne nel 1865: ed invece di perderci in bisticci, e di guardarci in cagnesco dalle colonne di un giornale, avremo fatta utile cosa, avremo conciliato il desiderabile col possibile, ed avremo dimostrato che fra persone ragionevoli, discutendo, qualche volta si finisce coll'intendersi.

Per avvocati sarà questo un bel risultato.

L. C. SCHIAVI.

Noi abbiamo più volte fatto presente al pubblico ed al Governo, che l'*emigrazione* dell'alto Friuli e del Bellunese traggono motivo dalle poco liete condizioni economiche in cui sono ridotti questi paesi ed insistito sulla necessità di rialzarle mediante quei lavori che hanno un carattere nazionale e provinciale e che influirebbero a mutare in meglio tali condizioni.

Le parole un po' vive, ma vere, del Consigliere Facini opportunemente vengono a ricordare quanto urgente sia di provvedere a tali condizioni, giacchè la quistione, come ei dice, ha il suo lato politico, e noi soggiungeremo, che ha anche il suo lato sociale e morale. È un soggetto di tale importanza che ci obbligherà forse a tornarvi sopra; poichè, per essere ascoltati, noi di questa estrema parte d'Italia abbiamo bisogno di battere spesso e forte, ed anche questo giova poco.

L'emigrazione friulana
e la Circolare Fasciotti

L'emigrazione ha preso in quest'anno proporzioni a dir vero allarmanti; tutti i nostri più validi e robusti lavoratori sono partiti a frotte in cerca di lavoro nel vicino Stato austro-ungarico, ed ormai della classe operaja, specialmente nei nostri paesi *dell'alta*, non rimangono a casa che le donne, i fanciulli, ed i vecchi impotenti.

A giusta ragione il sig. Prefetto Commendatore Fasciotti se n'è preoccupato in una *Circolare* diretta alle dipendenti Autorità distrettuali ed ai signori sindaci, nella quale per motivi di moralità e tutela, si vengono additando i modi che possono, sia rifiutando sia difficultando il rilascio dei passaporti, circoscrivere e limitare *per quanto è possibile* l'allontanamento dalla Stato di tanti individui, e s'invitano poi i Sindaci medesimi a studiare i mezzi più acconci per fare che l'allontanamento cessi, od almeno si diminuisca.

Un articolo, inserito nel N. 81 di questo giornale, encomia la Circolare, e con considerazioni economico-sociali ne commenta gli effetti.

Io faccio plauso tanto alle savie ragioni della Circolare, quanto alle considerazioni dell'Articolista, ma sono del parere che nè le une nè le altre giovino a diminuire di una sola decina il numero dei proletari emigranti.

L'enorme emigrazione, che noi veggiamo andar ognora più crescendo, è il vero *termometro*, il vero sintomo delle miserrimme condizioni in cui versano le arti, le industrie, le intraprese, ed il capitale nella nostra provincia, e costituisce in conseguenza un problema economico-sociale che non è più della portata dei Municipj, ma che merita e deve essere studiato e sciolto dal Governo a Firenze; e vorrei quindi che i signori Sindaci girassero la Circolare ai signori Ministri, non senza aggiungere alle considerazioni economiche morali, una terza considerazione che è grave assai, la considerazione politica.

È mio costume guardare sempre le cose come sono, e non come mi piacerebbe che fossero, e dirle con franchezza; parlerò quindi della considerazione politica senza farmi, nè fare ad altri illusione.

Il nostro paese, non v'ha dubbio, è animato dal migliore spirito nazionale, anzi più si si appressa al confine straniero, e più la nazionalità si fa viva e spiccata; ma una cosa noi non dobbiamo perdere di vista; ed è, che se è vero che l'uomo non vive di solo pane, è altresì vero che nemmeno vive di solo spirito.

Quando il Veneto nell'anno 1866 si annetteva felicemente alla patria famiglia, una era la gioja, ma una eziandio era la fiducia dei nostri paesani, la fiducia di non aver quindi innanzi altro bisogno di dover ramingare nei paesi austriaci in cerca di lavoro.

Si contava in quei giorni sulla prossima costruzione della ferrovia Pontebbana, si contava sulla canalizzazione del Ledra, si contava sui lavori di fortificazione e difesa che non avrebbero potuto mancare lungo lo aperto e sguernito confine orientale; si contava sopra un più ampio sviluppo di costruzioni stradali e ferroviarie; insomma si contava sopra un Governo riparatore che avrebbe procurato di lenire le piaghe economiche nel Veneto che sortiva dal più lungo servaggio tutto dissanguato fino all'ultima stilla dalla straniera signoria.

Ma quelli furono tutti sogni, pur troppo non altro che sogni!

La ferrovia della Pontebba non mai bene compresa a Firenze, nè mai bene apprezzata, è di là da venire, ed incerta. — Il Ledra che si presentava nelle aule ministeriali non con la pretesa di assidersi alla lauta mensa nazionale del Canale Cavour, ma solo chiedendo una qualche briciola di ajuto, venne cacciato da là con le mani piene di aria. — Al confine politico non si è mai pensato come se non esistesse e nel mentre austriache militari commissioni girano da lunga pezza le vette delle *Rezie*, delle *Noriche*, delle *Carniche*, e delle *Giulie*, per istabilirvi nuove opere arcifinie di difesa ed offesa, da parte nostra non si è veduto ancora un officiale superiore che venga a prendere in proposito almeno qualche idea o conoscenza. — Ed in quanto ai lavori nazionali in genere, si può dire che dopo il 1866, fatta eccezione di qualche restauro ai ponti incendiati dall'austriaco ed agli argini dei fiumi rotti dalle piene, e tolta la breve congiunzione ferroviaria Rovigo-Ferrara, non un ponte si è veduto sorgere di nuova costruzione, non un chilometro stendersi di nuova rotaja ferrata, per quanto è lungo questo nostro *povero* Veneto.

Ebbene, prima di adesso erano pochissime le migliaja di operaj che emigravano nei limitrofi paesi austriaci, chè le molte migliaja trovavano occupazione e lavoro in paese, ma in oggi sono queste e quelle migliaja ed altre migliaja ancora che tutte sono costrette ad emigrare. — E perchè tutto questo? Perchè non vi sono più lavori di sorta da parte dello Stato, perchè non ve ne sono da parte d'intraprese industriali, perchè la miseria si è diffusa sopra un vasto terreno.

E quando quelle migliaja e migliaja di gente stanno per sortire d'Italia si odono fare delle considerazioni che sanno, ve lo posso dir io, assai più di pane che di spirito nazionale. A che giova illudersi! — Io stesso li ho uditi pur troppo con le mie orecchie, e l'anima mi sanguinava per carità di patria ad udirli; e mi crucciava il vedere quei tapini a frotte e semi-vestiti varcare sotto i rigori di uno intensissimo gelo di marzo le nuvolose *Alpi* in cerca di pane e lavoro in paese straniero, e quasi compativa alle loro imprecazioni volgendo addo-

lorato il pensiero alla colpevole imprevidenza di chi dovrebbe osservare ed ascoltare e provvedere.

Sì io li ho uditi quelli emigranti con le mie orecchie, e si vedeva che loro doleva nel cuore di dover varcare il confine e sortire d'Italia; — eh! in *paese*, essi andavano dicendo, *non vi è un lavoro che ci offra da guadagnare mezza lira, e se vogliamo pane, dopo tante belle speranze, noi siamo costretti come un tempo, ed anche più che nel tempo passato, ricdere a mendicarlo nei molti e grandiosi lavori dell' Austria, di quell'Austria, della quale speravamo non aver ormai altro bisogno. Adunque.....,* e qui seguivano confronti, illazioni, ed esclamazioni, che io non mi sento di poter ripetere; solo posso assicurare che non suonavano certo per altrettante benedizioni al nazionale governo.

Insomma l'emigrazione ognora più crescente di quest'anno è una emigrazione coatta dalle condizioni economiche, ed è tale una smisurata straordinaria emigrazione, che non può non esercitare una pessima impressione ed influenza sullo spirito politico di quella porzione di paese (ed è la maggiore), che del solo spirito non si accontenta, ma che vuole anche pane e lavoro, perchè di pane ha bisogno. — In una parola l'emigrazione del nostro Friuli si è fatta di troppo imponente, perchè non dia seriamente da pensare.

Si fa presto a dire ai signori Sindaci, che prima di concedere il *nulla osta* dei passaporti assicurar si debbano che il marito abbia lasciato chi prenda cura della famiglia, e predisposti i mezzi per la sussistenza della medesima durante la sua lontananza; si fa presto a dire ai medesimi che assicurar si debbano che gli operaj sieno possessori e di contratti di accertato lavoro, e di denari per andare e venire; sono belle cose codeste, che si dicono e si lasciano dire, ma che si fanno refrattarie alla pratica, avvegnacchè sia ovvio il comprendere che se il marito, e gli operaj possedessero tutti quei mezzi, ovvero, se i signori Sindaci offrissero loro da lavorare tanto per guadagnarsi un pane onde campare con la rispettiva famiglia, nè quel marito nè quelli operaj si farebbero per certo a chiedere i passaporti per ire ramminghi e poveri in lontane ed inospitali regioni a mendicar quel pane dallo straniero che alla mano incallita dal prestato lavoro lo porge lardellato sovente con beffe e sarcasmi.

Sono dure verità codeste, ma sono pur troppo non altro che verità!

L' emigrazione friulana costituisce adunque, io ripeto, una questione che non istà più nella portata dei Municipj, i quali d' altronde hanno abbastanza da studiare ai mezzi per soddisfare i debiti incontrati in causa delle requisizioni austriache del 1866 che il governo nazionale sarebbe tenuto a pagare, ma che però non vuole pagare; e quindi io diceva, la Circolare dovrebbe con tutte le sue considerazioni economico-morali, e con la politica che io son venuto aggiungendo, venire dai signori Sindaci girata e sotto forma di *Memoriale* al Governo, e sotto quella di *Petizione* al Parlamento.

Di questi giorni e Governo e Parlamento hanno convenuta una legge per la quale si accorda la spesa di venti e più milioni *per opere di costruzione e sistemazione della rete stradale delle provincie napoletane*; ebbene noi abbiamo adunque diritto che qualche cosa si faccia anche per noi Friulani. Ci si decreti la costruzione della ferrovia Pontebbana, ci si conceda sul Bilancio un milione di sussidio pel canale del Ledra, ci si costruiscano una volta i ponti sul Torre e Malina, e noi, mercè l'attuazione di questi lavori vedremo per più anni l' emigrazione friulana restringersi da nuovo alle ordinarie inconcludenti proporzioni di un tempo; ed infrattanto una Commissione, sull'esempio di quella che di recente ebbe il compito dell' inchiesta sulle condizioni della Sardegna, si faccia a studiare l' emigrazione del Veneto, nelle sue cause e negli effetti, sotto il triplice aspetto economico-morale-politico, onde proporre ed applicarvi radicali ed efficaci provvedimenti.

La questione è abbastanza importante, perchè chi governa se ne occupi seriamente.

O. Facini.

ITALIA

Firenze. Si assicura che la presentazione del progetto di legge per l' incameramento dei beni delle fabbricerie, abbia sollevate tremende le ire clericali, tanto che si mettono già dal partito tutti i mezzi in opera onde indurre il Senato a respingerlo. Si presume di fatto che in seno a questo ramo del Parlamento possa incontrare qualche opposizione, ma non tale da coronare i voti dei Paolotti. (*G. di Tor.*)

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Un lavoro si fa in questo momento che ha molto del diplomatico, per assicurare i voti del terzo partito in occasione della prossima discussione finanziaria, ma fino ad ora non si è riusciti ad ottenere che delle risposte evasive.

I capi più influenti del terzo partito risposero che il loro voto non può essere stabilito prima della conoscenza e dell' esame dei nuovi piani finanziari dell' onorevole ministro. Nessuna idea preconcetta gli domina — vogliono essere liberi d'impegni, e questo non deve essere interpretato nè per fiducia nè per opposizione — solo assicurano che ove senza danno degli interessi dello Stato vedessero la possibilità di evitare una crisi, ne sarebbero molto lieti.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Si è attribuita molta importanza ad alcuni colloqui che in questi ultimi giorni ebbero luogo fra il ministro delle finanze e qualche deputato veneto, e si è voluto trarne la conseguenza che i veneti, o almeno una parte di essi, siano poco ben disposti verso il Ministero, ed anzi si preparino a combattere le sue proposte finanziarie. Io credo che in tutto ciò ci sia molto dell' esagerato; e chi conosce un po' la Camera, sa che non ci è da spaventarsi troppo di certi malumori, che si dissipano quando viene l'ora del vero pericolo.

— Leggiamo nella corrispondenza della *Gazz. dell' Emilia*:

Pare che qualchecosa ci sia di vero nelle voci di una progettata visita del Re nostro all' imperatore d'Austria. Rimane da vedersi, se le alte ragioni di Stato ne consentiranno l' effettuazione.

E poichè v' ho parlato di viaggi in *fieri*, vi dirò pure che si ritiene per fermo che il principe Amedeo (che alcuni giornali esteri han fatto a Berlino, mentre egli era alla Spezia) si recherà fra breve con la squadra da lui comandata a Lisbona per far visita a sua sorella, la regina Maria Pia. Alcuni vogliono che questo sia un modo non sospetto di avvicinarsi alla Spagna, che non ha trovato ancora il suo re e chi sa quando lo troverà. Ma io credo che il principe d'Aosta pensi a tutt' altro, e credo faccia bene, perchè non mi pare che il trono di Spagna, a questi chiari di luna, possa fare invidia ad alcuno.

— Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo:

Ecco il risultamento:

Entrata	L. 1,839,007,509 33
Uscita	» 1,697,642,256 34

In numerario biglietti di Banca il di 31 marzo rimaneva in cassa la somma di 141 milioni 365,252 lire, e cent. 99.

Roma. Sulla amnistia pontificia scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Le paterne viscere accordarono la libertà a circa dieci condannati politici appartenenti ai processi degli anni 1853, 1855, 1860, 1863. Per quelli però che all' uscir di prigione non vanno in esilio, ma restano in Roma, la grazia è sottoposta alla condizione di firmare una ritrattazione dei proprii principii politici. Quei generosi ricusarono comprare la libertà a prezzo dell' onore, dando con quest' atto una lezione a quei pochi fra i nostri più noti liberali, i quali la sera del 12 corrente commisero la inutile vigliaccheria d' illuminare le loro case.

ESTERO

Austria. Si telegrafa da Praga che alla corte di S. M. l' imperatore Ferdinando si stanno già facendo preparativi per accoglievi il re Vittorio Emmanuele, il quale deve arrivarvi alla fine d' aprile. In Vienna egli si fermerà, probabilmente, nel ritorno.

— La *Stampa Libera* ha un dispaccio da Bruselle, dal quale rilevasi che negli ultimi giorni lo stato dell' imperatrice Carlotta si è straordinariamente aggravato. Perciò il suo viaggio nella Svizzera, annunziato dalla *Gazzetta di Vienna*, non potrà effettuarsi.

— Lo stesso giornale ha ciò che segue:

Nella grande rassegna militare avvenuta sulla spianata di Josephstadt, il generale De Sonnaz cavalcava nel seguito dell' imperatore. Gli spettatori ammiravano la divisa italiana, che da molti anni non era stata veduta nella nostra città, e ne traevano l' augurio che Austria e Italia, stanche delle lunghe discordie, da ora in avanti potranno vivere in pace e amicizia fra loro.

— La *Presse* di Vienna pubblica un articolo relativo alle recenti dichiarazioni del sig. di Lavalette. Quel giornale, dalle spiegazioni date dal sig. di Lavalette sui rapporti tra la Francia e l' Italia, deduce la conclusione che il miglioramento di tali rapporti è divenuto possibile in seguito alla trasformazione radicale operatasi nella rispettiva situazione dell' Austria e dell' Italia. « Noi, conclude la *Presse*, rispetteremo sempre l' integrità dei confini del Regno d' Italia. Coll' Austria, per amica, l' avvenire dell' Italia è garantito e questa ha assicurata mercè la nostra amicizia anche quella della Francia. »

Francia. In una corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge* si legge:

L'imperatore mostrasi affabilissimo col sig. Nigra e con tutti gli italiani di distinzione che oggi trovansi a Parigi. E così S. M. diede in onore del signor Visconti Venosta, un pranzo al quale non furono invitati che pochi personaggi politici.

A proposito di quanto disse il signor di Lavalette sulle cose di Roma, potete esser certi che dopo le elezioni si tenterà un nuovo sforzo per riconciliare la S. Sede e l'Italia: se il tentativo andrà a vuoto, si richiameranno tosto le nostre truppe da Roma.

— I fogli parigini recano che quasi ogni giorno l'imperatore passa in rassegna vari reggimenti di truppa nella corte del Carosello (Tuileries). Il dì sedici era tutta la seconda divisione del primo corpo d'armata.

— Scrivono da Parigi all' *Italie*:

Lo sgombro del territorio pontificio, dopo le elezioni, è affare deciso. La cosa è intesa tra i due Governi. Voi sapete che io non affermo di molta buona voglia, ma ora ritenete [questa notizia come positiva.

Può essere che venga smentita nell'interesse elettorale, ma i fatti poi la metteranno in evidenza.

— Anche l'*International*, dopo aver rinunziato la partenza da Parigi del signor Visconti Venosta, dice che ha dritto di supporre ch'esso abbia portato seco la *formale* promessa dello sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio, subito dopo le elezioni.

— I giornali dei dipartimenti marittimi della Francia intravedono sintomi di guerra negli apparecchi che si fanno per mettere la flotta corazzata in istato di salpare entro breve termine, e insistono sulle conseguenze inquietanti che ne deducono.

Il *Toulonnais* si studia di calmare le apprensioni, spiegando la natura e lo scopo dei lavori, sopratutto a Cherbourg e a Tolone. Ecco per quel che valgono le sue parole:

« I giornali del Nord pubblicano, senza dubbio come notizia *a sensation*, una storia di mera invenzione. Parlano di apparecchi di tutta la flotta corazzata, affinchè si trovi in pieno assetto per il 3 maggio prossimo.

« Certamente si deve fare a Cherbourg, Brest, Lorient e Rochefort, ciò che si fece a Tolone, ma tutti gli armamenti si riassumono in lavori di riparazione e di conservazione d'un materiale galleggiante, che richiede immense cure e la massima vigilanza, affinchè non si deteriorino le chiglie blindate e le macchine d'una flotta, che costa troppo cara per lasciarla deteriorare dalla ruggine. A questi lavori di obbligo aggiungasi urgenza di armare le nuove navi, a fine di esperimentare le macchine, prima di pagarle ai fornitori. In tale stato di cose è facile a spiegarsi il movimento e l'operosità che regnano negli arsenali dei cinque circondari marittimi. »

Prussia. I fogli della Germania del Sud persistono ad affermare, non ostante le smentite dei fogli della Germania del Nord, essersi emanato da Berlino un decreto che chiama sotto le armi le riserve fino ai 32 anni del decimo corpo d'esercito.

Belgio. La stampa officiosa del Belgio assicura che i torbidi di seraing non ebbero quella gravità che gli attribuiscono i giornali stranieri. A lor volta gli organi della *Lega internazionale*, vogliono far credere che gli avvenimenti del Belgio non sono che i prodromi d'una generale sollevazione del lavoro contro il capitale.

Spagna. Un carteggio madrileno del *Constitutionnel* constata il desiderio sempre più palese della nazione spagnuola di veder costituito un potere esecutivo abbastanza forte e duraturo per proteggerla contro i pericoli d'una crisi imminente.

Il progetto d'un direttorio o di un triumvirato, è abbandonato.

Oggidì parlasi di concentrare il governo del paese fra le mani d'un luogotenente generale, sia per tre, sia per dieci anni. Una dittatura è giudicata indispensabile. La scelta pende fra Prim ed Espartero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 3422

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione generale di primavera verrà intrapresa all' epoca e luoghi indicati nella sottoposta Tabella per essere continuata settimanalmente a tutto il p. v. maggio.

I Genitori, Parenti e Tutori hanno stretto obbligo di presentare al rispettivo vaccinatore tutti quei fanciulli che non subirono ancora l' innesto o non vi avessero ottenuto l' effetto; si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subito l' operazione nell' infanzia contassero dai 10 ai 15 anni di età.

Il positivo valore di questo preservativo, la insistente minaccia della diffusione del contagio vajuoloso, il fatto della grande mortalità che si verifica nei colpiti dal morbo quando non siano stati precedentemente vaccinati, la misura amministrativa di non ammettere nelle pubbliche Scuole ed Istituti allievi non innestati, sono circostanze talmente vitali all' avvenire dei figli che dispensano il vostro Municipio dall' insistere sull' importanza e utilità di questa pratica eminentemente umanitaria.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 13 aprile

Per il Sindaco
A. PETEANI

TABELLA per la vaccinazione della primavera 1869

Ogni lunedì dei mesi di aprile e maggio, cominciando col giorno 19 corrente ore una pomeridiana.

1. Vatri dott. Giov. Batta, Via Manzoni, nelle parocchie del Duomo e della B. Vergine delle Grazie.
2. Marchi dott. Antonio, Piazza Garibaldi, nelle parrocchie di S. Giorgio, B. V. del Carmine e S. Martino di Cussignacco.
3. Sguazzi dott. Bartolomeo, Calle del Sale N. 511 nelle parrocchie di S. Giacomo, S. Nicolò e SS. Redentore.
4. De Sabbata dott. Antonio, Borgo S. Lucia N. 994, nelle parrocchie di S. Cristoforo, S. Quirino e S. Andrea di Paderno.

N. 3481.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

In dipendenza alla deliberazione 15 marzo p. p. del Consiglio Comunale, dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di costruzione di due zone di marciapiedi attraversanti il piazzale fuori Porta Venezia, giusta il progetto dell' Ufficio tecnico municipale.

s' invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica asta, che avrà luogo nell' Ufficio municipale il giorno 28 aprile corrente alle ore 12 meridiane, onde fare, volendo, le loro offerte col metodo della estinzione di candela vergine a termini del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866 N. 1944.

L' asta viene aperta sul dato regolatore di lire 1944.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 194, ed il deliberatario dovrà garantire l' adempimento dei patti del Contratto mediante una benevisa cauzione di L. 500.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 50 a partire da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo verrà corrisposto in quattro eguali rate, di cui le tre prime in corso di lavoro, e l' ultima a collaudo approvato.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni portate dal Capitolato d'asta 15 aprile corrente che resta ostensibile nelle ore d'ufficio, presso la segreteria municipale.

Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno il loro spiro alle ore 12 meridiane del giorno 1 maggio 1869.

Dalla Residenza Municipale,
Udine li 16 aprile 1869.

Per il Sindaco
A. PETEANI

Comitato Medico del Friuli

Udine 20 aprile 1869.

Sono invitati i soci all' adunanza che si terrà in questo civ. Ospitale alle 12 m. del giorno di sabbato 24 corrente.

Vi saranno trattati e discussi gli argomenti importanti testè pubblicati in questo Giornale, rimasti inesauriti per poco concorso di soci il 17 corrente, colpa lo imperversare del tempo.

Si pregano i molti soci morosi a mettersi in corrente col Cassiere, e s'invitano a rinunziare quelli, che più non volessero appartenere al Comitato. Per tal guisa, e non altrimenti, si deciderà tosto la vita o la morte di questo Comitato, nell' istante medesimo in cui vedesi prosperare qui la Società Operaja, e nascere oltre il Tagliamento altro Medico Comitato. Lode ai nostri colleghi di campagna; lode ad altri cinque o sei di questa città; gli altri, a questo proposito........ *nec nominentur in nobis.* Ad ogni evento, la Presidenza saprà francamente giustificarsi presso l' Associazione Medica generale italiana.

La Presidenza
D.r Marzuttini - D.r Romano - D.r Liani

Il Segretario
D.r Joppi

Resoconto della recita data al Teatro Minerva a beneficio della Società Operaia la sera del 16 aprile 1869.

Entrata

N. 486 Viglietti d'ingresso alla Platea o Loggie a	L. 0.65	L.	315.90
» 12 al Loggione	» 0.30	»	3.60
» 5 Palchi affittati	» 2.00	»	10.00
» 59 Sedie chiuse	» 0.25	»	14.75
Per beneficenze diverse		»	20.40
Entrata totale		—	364.65

Passività

Per spese diverse, come da relative specifiche esistenti presso la Segreteria della Società	L. 129.69
Introito netto	L. 234.96

LA COMMISSIONE.

Nomina. Il dott. Anacleto Girolami di Fauna venne nominato Avvocato presso la r. Pretura di Maniago.

Da Sacile ci scrivono che quel Municipio è in piena crisi. Il cav. Francesco Candiani aveva già rinunciato all' ufficio di Sindaco, e da ultimo rinunciava anche a quello di Consigliere comunale. Sabbato altri otto Consiglieri lo imitarono, e l'altro ieri rinunciarono anche gli altri; mancano dunque le rinuncie di pochi, ma sono già approntate; per il che con questa pacifica rivoluzione i signori Sacilesi vogliono fare l' esperimento se è possibile avere un Consiglio migliore.

Il nostro corrispondente nel darci questa notizia e nell' apprezzarla nel modo suesposto, soggiunge alcune considerazioni. «Il nostro risorgimento nazionale (egli scrive) venne fatalmente susseguito da meschine rivalità e discordie municipali che si lamentano in quasi tutti i Comuni, e dalle quali non fu esente nemmeno il nostro, un giorno citato a modello di civile concordia. Conseguenza inevitabile di ciò furono le irreflessive elezioni comunali, dalle quali sortirono Consiglieri non sempre i migliori. Qui le cose volsero in meglio sino dalla scorsa estate, in cui si manifestarono sintomi di riavvicinamento. In questi ultimi mesi, dacchè ogni gara svanì, il nostro paese non è più diviso, amando ognuno di procurare il suo miglioramento morale e materiale. Quindi il Consiglio attuale, in seguito al cangiamento avvenuto negli animi, non aveva più motivo di esistere com' era formato, e sentivasi da tutti il bisogno che generali elezioni dessero un Consiglio relativamente migliore. A tale pensiero deve attribuirsi la presente crisi.»

Bravo quel Municipio! Leggonsi nel *Brenta* le seguenti righe:

L' onorevole Giunta municipale di Bassano didisse ieri l' Associazione al nostro periodico. Basta solo annunciare un tal fatto, unico forse nella storia del giornalismo, perchè ognuno comprenda in qual pregio qui si tenga dai padri della patria il diritto e la utilità della pubblica discussione, e come per essi la stampa locale, propugnatrice dei principi strettamente costituzionali, non meriti di essere sostenuta se non in quanto si faccia piaggiatrice delle loro idee e delle loro azioni.

La reazione dello spirito pubblico contro la stampa diffamatrice e calunniatrice si fa sentire dovunque in Italia, ed impone a' giudici di far eseguire la legge. Anche il redattore dello *Staffile* di Bologna venne condannato per cause simili ad un mese di carcere ed a 300 lire di multa. Il *Mancini* da ultimo fu applaudito dall' uditorio in un processo che si teneva a Milano, appunto perchè egli si scagliò colla vivacità e coll' eloquenza che gli sono proprie, contro quei giornali che accolgono notizie false, diffamatrici, donde proviene un discredito al partito liberale che deve ripudiare simili atti indegni. O c' inganniamo, o questi sono indizii, che la opinione pubblica ormai comincia a fare giustizia di quella stampa calunniatrice e da trivio, vuota d' idee e piena di vituperi, che sorse in Italia quale sintomo della scarsa educazione politica nel paese. Il pubblico è in via di guarigione; ed oramai è da credersi, che i furfanti faranno società da sè, e non arriveranno più a sedurre i galantuomini. Il notevole si è che quegli infelici uomini di paglia, che restano condannati per il delitto altrui, vanno in carcere senza che nessuno paghi le multe per loro e li sollevi nella loro miseria. Almeno il ciabattino dell' *Armonia* e gli altri che mettevano la pelle per la bottega clericale, vengono sostenuti dai loro patroni. Cotesti formano un tristissimo partito; ma un partito sono pure, o se si vuole una camorra. Ma gli speculatori sulla diffamazione, dopo che hanno assecondato i difetti di persone spregevoli, sono disprezzati ed abbandonati da quei medesimi che li sostennero.

Dopo ciò noi insistiamo nell' idea, che ad una pessima stampa bisogna porre di fronte col concorso di molti una stampa popolare educatrice, la quale, anzichè assecondare i capricci, li distrugga.

A Lione si terrà un Congresso serico al quale sono invitati anche gl' Italiani, dal 22 al 25 corr. Sarebbe desiderabile, che molti dei nostri v' intervenissero, per poscia prepararne uno simile in Italia.

Nel Distretto di Vittorio i Comuni si unirono in sodalizio per stabilire una scuola di agricoltura. Esempio imitabile.

Nel prof. **Tomaso Antonio** cav. **Catullo**, nato a Belluno il 9 luglio 1782, Padova perdeva il 13 corrente un egregio cittadino e le scienze naturali uno de' loro più valorosi e indefessi cultori.

Statistica. Leggesi nel *Partito Nazionale*:

È stata pubblicata dalla Direzione generale delle gabelle la statistica del movimento commerciale del Regno d' Italia pel 1867. Da essa rileviamo che l' importazione fu di lire 965,221,763 e l' esportazione di lire 821,892,650.

Nel 1866 il valore commerciale dell' importazione ascese a L. 917,297,605, quello dell' esportazione a L. 667,949,146, cosicchè il commercio generale del Regno ascese nel 1866 a L. 1,585,246,751, mentre nel 1867 fu di L. 1,787,114,413 cioè superò quello dell' anno precedente di L. 201,867,662.

Gli armatori di bastimenti di Trieste si preparano ad una nuova attività, quale potrebbe ad essi provenire dall' apertura del Canale di Suez. Vogliono costruire nuovi bastimenti specialmente ad elice; e per questo avranno dei mutui da diversi stabilimenti di credito. Avviso ai futuri armatori di Venezia. Avviso sopratutto alla Società commerciale.

Scavi. I nuovi scavi che si stanno facendo ad Ercolano sono prossimi a dare un qualche resultato, poichè dopo di aver tolta la terra che copriva all' altezza di parecchi metri il luogo destinato ad essere esplorato, sono già comparsi diversi ruderi indicanti che si è giunti sul vero piano occupato dalla città prima della distruzione.

In quel punto si spera di trovare diversi oggetti d' arte, poichè anni sono, in seguito ad una frana, venne scoperta una mezza statua in bronzo di un pregevole lavoro.

Questa indicherebbe l' importanza di quella parte della città, e quindi la probabilità che in essa si trovassero abitazioni signorili o luoghi di pubblico ritrovo adorni di statue o di altri oggetti d' arte.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta: *Sior Serafin Bonigolo* con farsa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo il comune delle Masse del Terzo di Città è soppresso ed unito a quello del Terzo di San Martino, che prenderà la denominazione di Masse di Siena.

2. Un R. decreto del 21 marzo che approva la vendita di un appezzamento di terreno, fatta dalle finanze dello Stato ad un privato.

3. Un R. decreto del 4 aprile che approva l' unito regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali e comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio il 29 settembre 1868, e modificato dalla Deputazione provinciale il 3 febbraio e 4 marzo del corrente anno 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 19 aprile

(K) Non avrei mai creduto che il progetto di legge per l' abolizione del privilegio dei chierici avesse potuto dar motivo a una discussione così lunga e animata come quella alla quale assistiamo. Ma il fatto è che oggi ancora la discussione sarà continuata, con qual frutto non so vedere, dacchè è cosa sicura che la Camera confermerà un' altra volta il voto da lei emesso in proposito, quando fu fatta la prima presentazione di questa proposta. Speriamo che questa volta il Senato non vorrà rigettare un progetto che s' informa ai più elementari principi d' eguaglianza e di giustizia, distruggendo un privilegio che non ha alcuna base di ragione e che già da tempo avrebbe dovuto essere scomparso dalle nostre leggi!

L' esposizione finanziaria dell' onorevole Cambray-Digny è attesa adesso con tanto maggiore impazienza in quantochè, al suo approssimarsi, vanno in giro le voci le più contraddittorie che si possano immaginare. È certo che l' intenzione di portare il capitale della Banca Nazionale da 100 a 200 milioni svela in parte e fa intravedere dove il ministro tenti di giungere. Non crediate poi niente del tutto alla voce che le trattative per i beni ecclesiastici coi rappresentanti delle Case straniere e del *Foncier* di Parigi sieno riuscite a un bel nulla, e che quei rappresentanti sieno anche partiti. Probabilmente oggi stesso il ministro annunzierà alla Camera che, per contrario, egli ha conchiusa la tanto aspettata operazione. Sapremo quindi alla fine la verità su questo argomento, intorno al quale se ne son dette di tanti colori!

Avrete veduto nei giornali annunziato che il Senato è convocato pel 22 del corrente, e che nel suo ordine del giorno figura anche la legge sullo svincolo feudale nel Veneto. Era pur tempo che quella benedetta legge facesse la sua comparsa nell' aula senatoriale, ove spero che otterrà l' accoglienza medesima fattale da quella dei deputati. V' ha bensì chi assicura che si tenta d' influire sull' animo di alcuni membri della Camera Alta, perchè la legge vi faccia naufragio; ma anche ammesso che questa influenza si tenti di esercitare, non accolgo neppure un istante nell' animo il dubbio ch' essa possa ottenere alcun risultato.

Circa la venuta in Firenze d' un funzionario dell' amministrazione telegrafica pontificia incaricato di trattare questioni di reciproco interesse, pare che tutto si riduca a una liquidazione della intricata contabilità che fra le due amministrazioni presentemente ha luogo. Noto, di passaggio, che l' amministrazione pontificia è in debito verso la nostra di un' imponente somma arretrata.

La Commissione d' inchiesta pel macinato nell' Emilia si trova ora a Bologna, ove procede all' interrogatorio delle persone che possono meglio illuminarla sull' argomento intorno al quale ha da riferire alla Camera.

Tutti i bilanci del 1870 sono già stanziati e si assicura che verranno distribuiti ai deputati o domani o dopodomani.

Alla Spezia dovevano jeri aver luogo degli esperimenti decisivi col nuovo sistema inventato da un signore Moroni di Bergamo per regolare e rendere infallibile il tiro della artiglieria navale. Vi terrò informati dell' esito di questo importantissimo esperimento.

Pare che su quel di Caserta il brigantaggio sia completamente distrutto, come apparisce da una deliberazione della deputazione di quella provincia, in cui per questo fatto si esternano i sentimenti di riconoscenza della popolazione al prefetto, al generale Pallavicini e agli altri funzionari civili che contribuirono a questo felice risultamento.

L' avere il ministro della guerra nominata una commissione onde rivedere il regolamento pel servizio delle sussistenze in campagna, ha fatto subito nascere delle voci guerresche che potete immaginare qual valore possano avere.

Si conferma la voce che il Principe Umberto e la Principessa Margherita faranno un giro in alcune delle provincie meridionali.

— Il *Corriere Italiano* reca:

Il Re è partito oggi per Napoli. Erano alla stazione ad ossequiarlo il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell' interno.

— Gl' introiti del lotto nel primo trimestre del presente anno sorpassarono di oltre quattro milioni, gl' introiti del primo trimestre del 1868, e ciò malgrado la vincita colossale di quasi un milione verificatosi a Bari coll' estrazione dei 20 marzo.

Il primo trimestre del 1868 aveva prodotto circa 14 milioni e 600 mila lire.

Il primo trimestre di quest' anno produsse 18 milioni e 700 mila lire.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Il principe Umberto e la principessa Margherita andranno quanto prima a fare un giro nelle Calabrie.

— Si crede che l' aumento del capitale della Banca nazionale non sarà consentito dal Parlamento.

Le trattative col Banco di Napoli per il servizio delle tesorerie delle provincie meridionali non sarebbero ancora condotte a termine. Il fatto è, che se il governo vuole fare un buon affare colla Banca, deve eziandio contentare il Banco, se no il progetto farà naufragio.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Si sono poste in giro da ieri alcune voci che annunziavano rotte definitivamente le trattative con banchieri esteri per un' operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

Per le informazioni che abbiamo assunto possiamo affermare che il Ministro delle finanze ha già concluso una operazione sui beni stessi, e che l'annunzierà domani alla Camera nel presentarle la Esposizione finanziaria.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che quanto prima debba essere inscritto nell' ordine del giorno della Camera il progetto del codice penale militare marittimo, che le ritorna il Senato, dopo averlo emendato nell' articolo pel quale si stabiliva che tutti i comandanti navali, senza distinzione, fossero giudicabili dai Consigli di guerra.

Il Senato ha fatto eccezione per quei comandanti che hanno l' onore di essere suoi membri, e pei quali, secondo l' emendamento da esso introdotto nella legge ha rivendicato il privilegio del foro.

Si stima a ragione che la Camera non menerà buona al Senato una tale pretesa, e ristabilirà l'articolo nella forma primitiva.

Il corrispondente aggiunge che sarebbe deplorabile ne avesse a derivare un conflitto fra le due Camere, pel quale si dovesse ritardare l' attuazione del nuovo Codice, la cui necessità si fa da così lungo tempo, e così vivamente sentire.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 20 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 aprile

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Camozzi, e ne tesse l' elogio.

Doda presenta la relazione sulla Convenzione tra la Banca sarda e la Banca toscana, proponendone la rejezione.

Riprendesi la discussione sul progetto di abolizione del privilegio dei chierici.

Defilippo risponde agli avversarii del progetto difendendolo dal punto della legalità e della giustizia.

Dondes Vito discorre contro la chiusa della discussione generale.

Seguono spiegazioni personali.

Lamarmora parla per un fatto personale, e crede che non possasi per ora applicare la massima di libera Chiesa in libero Stato.

Conti spiega le opinioni dei cattolici liberali cui appartiene.

Massari, G. Macchi e Civinini fanno repliche e dichiarazioni politiche.

Pianciani, relatore, replica agli opponenti.

Segue la votazione nominale dietro proposta di La Porta, Casini ed altri, con cui la Camera approvando i principi ai quali informasi il progetto, passa alla discussione dell'articolo unico.

La proposta è approvata con 223 voti, contro 25 astensioni 4.

Il *ministro delle finanze* annunzia che domani farà l'esposizione finanziaria.

Napoli, 19. Stamane alle ore 11 1[2 è arrivato il Re. Fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto e dalle Autorità.

Firenze, 19. Stamane è partito il conte Usedom, ex-ministro di Prussia.

Milano, 19. Le autorità sventarono una cospirazione Mazziniana. Furono sequestrate in via Ambrosiana delle bombe all' Orsini e dei documenti in cifra. Furono fatti sei arresti. La città è tranquillissima.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	19
Rendita francese 3 0[0	71.25	71.20
» italiana 5 0[0	56.35	56.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	480	478
Obbligazioni » »	228.75	228.75
Ferrovie Romane	52.50	52.50
Obbligazioni »	134.50	133.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.50	154.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	160.—
Cambio sull' Italia	3 3[8	3 3[8
Credito mobiliare francese	252.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	425.—
Azioni » »	621.—	621.—
VIENNA	**17**	**19**
Cambio su Londra	—.—	124.60
LONDRA	**17**	**19**
Consolidati inglesi	93. 1[4	93.1[8

FIRENZE, 19 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.22; den. 58.20; Oro lett. 20.80; den. 20.78; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.60; denaro 103.35; Tabacchi 440.1[2; 439.3[4; Prestito nazionale 77.60 77.50 Azioni Tabacchi 635.—; 634.50.

TRIESTE, 19 aprile

Amburgo	—.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.35 » 103.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 » 49.55	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	47.30 » 47.45	Pr.1864	124.— »	—.
Londra	124.15 » 124.65	Cred.mob.	286.75 »	287.—
Zecchini	5.81.— » 5.83	Pr.Tries.	121, 59,	107. 50
Napol.	9.94.— » 9.96	a 108.—	—.— — a	—
Sovrane	12.45 » 12.47	Sconto piazza	4 a	3 1[2
Argento	121.75 » 122.—	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA		17	19
Prestito Nazionale fior.		70.—	69.80
» 1860 con lott. »		101.70	101.—
Metalliche 5 per 0[0 »	62.—	—.—	61.80 —.—
Azioni della Banca Naz. »		725.—	725.—
» del cred. mob. austr. »		290.40	285.90
Londra »		124.10	124.55
Zecchini imp. »		5.84	5.85
Argento »		121.75	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi delle granaglie

I prezzi delle granaglie sono i medesimi come quelli dello scorso mercato, con molta calma.

Udine li 20 Aprile 1869

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.47 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 483. 2

Distretto di S. Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 Maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di Ital. L. 1728.39,, e cogl' obblighi risultanti dal relativo capitolato ostensibile in quest'ufficio, fra i quali è principale quello della cura gratuita alle famiglie miserabili.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

Sesto, li 14 Aprile 1869.

Il Sindaco
D.r Sandrini

N. 750. 2

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

Avviso

In seguito alla deliberazione 26 Novembre 1868 resa esecutoria mediante la Prefettizia nota 4 corrente, N. 5141 viene portato a pubblica notizia che i mercati di questa città scadenti nel secondo lunedì di ogni mese e quelli annuali del terzo lunedì di luglio, nonche nel terzo e quarto lunedì di ottobre continueranno anche nei martedì successivi, per cui ognuno di detti mercati durerà due giorni consecutivi, cioè il lunedì ed il martedì.

Tale innovazione avrà principio col secondo lunedì del mese di maggio p. v.

Palmanova 14 Aprile 1869

Il Sindaco
Gio. Batta Dr. De Biasio

La Giunta
Dr. Tolussi, — A. Ferazzi
E. Rodolfi — G. Buri

Il Segretario
Q. *Bordignoni.*

N. 751

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve

AVVISO.

Con Decreto 26 marzo 1869 N. 4021 dell' Onorevole R. Prefettura di Udine venne benignamente accordata l' istituzione in Socchieve di una

FIERA ANNUALE

DI ANIMALI BOVINI ECC. ECC.

nella ricorrenza del giorno 26 aprile di ogni anno.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Saranno distribuiti **i premi ai proprietari dei migliori animali bovini** che si troveranno sul mercato; e ciò in seguito al giudizio di apposita Commissione.

Socchieve addì 12 aprile 1869.

Il Sindaco
Andrea Parussatti.

Gli Assessori
Giovanni Picotti
Romano de Alti.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7840 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Manazzone q.m Antonio di Pantianico.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Manazzone ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Alessandro D.r Dolfin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa R. Pretura nella Camera di Commissione n. 2 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'Amministratore o la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 3531 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che da oltre trenta anni esistevano in questa cassa forte, dei depositi in calce descritti ora versati nella R. Cassa depositi e prestiti in Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero aver diritto sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura i titoli della loro pretesa e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Elenco Depositi.

N. 1. Anno 1821, 9 gennaio lettera *a* foglio 1. n. dell' esibito e data dell'ordine 2678. La R. Pretura di Pordenone deposita ai riguardi della massa concorsuale di Luigi Milani Querini Vincenzo di Pordenone un pezzo da 20 k.er di vecchio conio L. 0.84

N. 76. Anno 1828, 22 dicembre let. *a* f. 56, n. dell' esibito e data dell'ordine 5379. Suddetta Pretura depositò ai riguardi della eredità di Antonio Capitano Badin un pezzo da aL. 6 bavero » 5.19

N. 78. Anno 1829, 10 febbraio let. *a* f. 58, n. dell' esibito e data dell'ordine 673. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di De Lunardo Francesco detto Saltel verificato da Cescutto Marco di Roraigrande tre zecchini veneti d'oro » 34.44

N. 96. Anno 1830, 12 agosto let. *a* f. 72, n. dell' esibito e data dell'ordine 3228. Suddetta Pretura depositò ai riguardi di Gregnol Gio. Batt. Domenico Lorenzo e Giovanni fratelli, e di Gregnol Angelo zio di Villacricola un zecchino veneto d' oro » 11.48

Totale L. 51.95

Il presente viene pubblicato per tre volte in questo Giornale.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 5 aprile 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Can.

N. 1249 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio p. p. n. 1249 di Maria Barbetti prodotta in confronto delli Giovanni e Margherita conjugi Flaibano di Udine nei giorni 29 maggio, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta della casa entro descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al 1° e 2° esperimento la casa esecutata non verrà deliberata se non chè ad un prezzo uguale o maggiore di quello di it. l. 600 risultante dal Protocollo di stima sub. alleg. *b* ed al 3° incanto anche ad un prezzo inferiore a quello di stima semprecchè basti a cuoprire la creditrice istante sola iscritta.

2. Qualunque aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell' importo della stima ed entro 8 giorni successivi continui l'intiero prezzo a saldo della delibera il tutto in moneta legale sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 Giud. Reg.

3. Rendendosi offerente e deliberataria l' esecutante Maria Barbetti sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo restando soltanto obbligata a depositare l' eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Le spese degli esperimenti d' asta e successive compresa la tassa di trasferimento della propretà, staranno a carico del deliberatario.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le prediali imposte ed altri pesi che vi fossero infissi sulla casa esecutata, la quale viene venduta nello stato e grado in cui trovasi senza alcuna garanzia o responsabilità dell' esecutante Barbetti.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo Villalta marcata col civ. n. 1007 lett. *a* descritta nella mappa di Udine Città, Censimento Provinciale al n. 517 di censuarie pert. 0,53 estimo l. 60,00 e nella map. censimento stabile al n. 522 di cens. pert. 0,05 rend. l. 20,16 confina a levante il Borgo Villalta, a mezzodì Giovanna, ponente la stessa Mariutti e tramontana Grillo Giovanni.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

UFFICIO COMMISSIONI
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA 11
Udine, Palazzo Bartolini.

Zolfo per le Viti.

Il termine utile indicato dal manifesto 3 dicembre p. d. alle prenotazioni per l' acquisto dello zolfo occorribile per le viti nella prossima campagna è prorogato sino al 30 aprile p. v.

Antecipazione di lire 5.20 per quintale; il restante prezzo (altre lire 20) pagabile alla consegna.

Riferibilmente ai paragrafi 5 e 6 delle condizioni accennate nel manifesto suddetto, si avvertono i signori committenti che la macinazione dello zolfo venne incominciata col giorno 11 marzo corrente nel molino di proprietà del fornitore signor Antonio Nardini, situato presso la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchiuso, ove ciascun sottoscrittore che desiderasse ispezionare le relative operazioni di polverizzazione, ha libero l' accesso in ogni ora del giorno.

Seme-Bachi del Giappone

pel 1870.

Importazione diretta *Mariotti e Prato di Yokohama* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. Prenotazioni sino a 30 aprile p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 8 entro giugno, saldo alla consegna. Partecipazione dell'*Associazione agraria friulana* all' esame dei rendiconti e ripartizione del seme. Restituzione integrale delle somme antecipate nel caso di mancata importazione.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituite, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalente, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta di tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l' unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. Catesore, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d' irritabilità nervosa.

Miss. Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dai più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi.**

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste*: presso *J. Serravallo.*
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

SOCIETA' BACOLOGICA 22

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l' allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo
Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo
Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azioni da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo) Lire 30 all' atto della sottoscrizione
di Azione) » 70 al 30 settembre 1869.

ZOLFO macinato finissimo di Romagna e Sicilia trovasi vendibile presso la Ditta
Leskoviĉ e Bandiani
Borgo Poscolle N. 797 rosso. 8

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

annuali e bivoltini, bianchi e verdi

dirinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.

La Ditta **O. Luccardi e Figlio** incaricasi di qualunque ordinazione rendendo ostensibili i campionarii. 31

Associazione Bacologica

D.r CARLO ORIO di Milano

Decimoterzo esercizio 1869-1870

Il **D.r CARLO ORIO** è per recarsi egli stesso di nuovo al Giappone, onde procurare scelti cartoni di semente per l' allevamento 1870. — Come nello scorso anno il medesimo provvide i suoi associati con ottimi cartoni **a un costo assai minore di quello delle altre Società,** procaccerà anche quest' anno cartoni delle migliori qualità di Seme, e ha buon fondamento per ritenere di poterli fornire a costo ben minore chè nel passato anno.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il D.r *Carlo Orio* in Milano via Bigli N.° 1, presso la Banca Zaccaria Pisa pure in Milano, presso la Banca fratelli Nigra in Torino, e presso GIOVANNI SCHIAVI, *Borgo Grazzano, in Udine.* 3

Udine, Tip. Jacob e Colmegna